

Negli 80 anni del 2 giugno il Capo dello Stato richiama libertà, memoria e pace Meloni: "Una festa di orgoglio e responsabilità". Assenti Salvini, Conte e Schlein

Mattarella: "La nostra Costituzione è la casa comune della Repubblica"

STEFANO GHIONNI

Ottant'anni dopo quel 2 giugno 1946 che cambiò per sempre il destino dell'Italia, la Festa della Repubblica si è trasformata ieri in qualcosa di più di una celebrazione istituzionale. Nelle parole di Sergio Mattarella, nelle immagini delle Frece Tricolori sopra il cielo di Roma, nella grande bandiera che ha avvolto il Colosseo e nella parata lungo i Fori Impe-

riali, si è riflessa la volontà di rileggere il passato per misurare le sfide del presente. La giornata si è aperta all'Altare della Patria, dove il Capo dello Stato ha reso omaggio al Milite Ignoto alla presenza del Premier Giorgia Meloni, dei Presidenti delle Camere Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, del Ministro della Difesa Guido Crosetto e delle altre autorità dello Stato.

continua a pagina 2



Lanciati sull'Ucraina 656 droni e 73 missili in una notte. Il presidente: "L'Europa ha bisogno di un proprio sistema di difesa antibalistica". Il Cremlino rivendica il raid come risposta agli "atti terroristici" ucraini

Missili e droni russi su Kiev e Dnipro, almeno 22 morti. Zelensky chiede uno scudo europeo

ANTONIO GUTERRES INVITA GOVERNI E CITTADINI A PREPARARSI
A UNA NUOVA FASE DI FORTE INSTABILITÀ AMBIENTALE



Torna El Niño, l'Onu avverte: "Urgente allarme climatico"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5

FRANCESCO GENTILE

La Russia ha lanciato nella notte tra lunedì e martedì uno dei più pesanti attacchi recenti contro l'Ucraina, colpendo Kiev, Dnipro e diverse altre regioni con missili e droni. Il bilancio è

di almeno 22 morti, tra cui due bambini, e oltre cento feriti. Secondo il Presidente Volodymyr Zelensky, l'attacco è stato condotto con 656 droni e 73 missili. Il bersaglio principale è stato Kiev, dove decine di edifici [...]

continua a pagina 4



ALMENO OTTO MORTI NEI RAID ISRAELIANI MENTRE A WASHINGTON COMINCIANO NUOVI COLLOQUII ISRAELE-LIBANO. UE VALUTA SANZIONI CONTRO MINISTRI ISRAELIANI. RUBIO: "ITALIA PARTNER FEDELE"

Libano, tregua fallita tra Israele e Hezbollah Teheran frena i negoziati, Trump contro Netanyahu

ANTONIO MARVASI

Il cessate il fuoco annunciato da Donald Trump tra Israele e Hezbollah è durato poche ore. L'accordo prevedeva l'impegno del movimento sciita a fermare i lanci contro Israele e la sospensione di un'operazione israeliana più ampia verso Beirut. Ma dopo avere rivendicato l'intesa per fermare l'escalation in Libano, il Presidente americano si è trovato di fronte alla ripresa degli attacchi israeliani nel Sud del Paese e a una nuova frizione con Benjamin Netanyahu. L'esercito israeliano ha ordinato l'evacuazione di Nabatiyé, sostenendo che Hezbollah avesse violato la tregua e che le Forze di difesa israeliane fossero quindi "costrette a intervenire".



UNA TEMPESTOSA TELEFONATA

Secondo Axios, la telefonata tra Trump e Netanyahu è stata durissima. Il Presidente americano avrebbe accusato il premier israeliano di mettere a rischio il negoziato con l'Iran e gli avrebbe detto: "Sei completamente pazzo". Washington vuole evitare che il fronte libanese faccia saltare i contatti con Teheran, mentre Netanyahu continua a rivendicare il diritto di colpire Hezbollah. Il bilancio è di almeno otto morti.

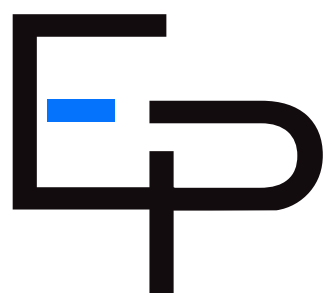
continua a pagina 3

APPELLO AL MINISTERO DELL'INTERNO E ALL'ANCI PER CANALI ALTERNATIVI AGLI APPUNTAMENTI ONLINE E PER LA RIDUZIONE DEI DISAGI LEGATI AL PASSAGGIO OBBLIGATORIO ALLA CIE

Carta d'identità elettronica, l'allarme di Cna pensionati: non si lascino indietro anziani e cittadini meno digitalizzati

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

DALL'INTEGRAZIONE TRA ECONOMIA E DIFESA ALLA RESILIENZA STRATEGICA:
IL MODELLO DI LONDRA PER LA STABILITÀ DEL CONTINENTE



La sicurezza nell'era della complessità:
la lezione britannica per l'Europa

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 7

TRA ACCENTRAMENTO DEL POTERE E PRIMATO DEL PARTITO: LE INCOGNITE
SUL FUTURO DI PECHINO DOPO IL SUPERAMENTO DEL MODELLO DI DENG



Xi Jinping e il dilemma
della successione cinese

GIOVANNI IANNOTTI

a pagina 8

NEGLI 80 ANNI DEL 2 GIUGNO IL CAPO DELLO STATO RICHIAMA LIBERTÀ, MEMORIA E PACE. MELONI: "UNA FESTA DI ORGOGLIO E RESPONSABILITÀ". ASSENTI SALVINI, CONTE E SCHLEIN

Mattarella: "La nostra Costituzione è la casa comune della Repubblica"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

Dopo aver passato in rassegna il reparto d'onore schierato a piazza Venezia, Mattarella ha deposto una corona d'alloro davanti al sacello che custodisce la memoria dei caduti italiani. Subito dopo, il tradizionale sorvolo delle Frece Tricolori ha scandito uno dei momenti più simbolici delle celebrazioni. Ma il cuore politico e morale della ricorrenza è emerso nel messaggio inviato dal Presidente della Repubblica al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano. Un testo che ha assunto il valore di una riflessione sul percorso compiuto dal Paese e sulla direzione che l'Italia è chiamata a seguire in una fase internazionale segnata da guerre, tensioni e nuove insicurezze.

ATTO DI LIBERTÀ

Mattarella ha riportato la memoria collettiva a quel referendum che, ottant'anni fa, sancì la nascita della Repubblica. Lo ha definito "un atto di libertà senza precedenti" e ha ricordato di come per la prima volta donne e uomini parteciparono insieme a una scelta decisiva per il futuro della nazione. In quel voto, ha sottolineato il Capo dello Stato, gli italiani trovarono la forza di lasciarsi alle spalle le distruzioni della guerra e l'oppressione del regime fascista per costruire un Paese fondato sulla democrazia e sulla libertà. Il Presidente ha voluto anche rendere omaggio a coloro che contribuirono alla rinascita nazionale. Nel suo pensiero hanno trovato spazio i militari dei Gruppi di Combattimento che parteciparono alla Guerra di Liberazione e che, con sacrificio e coraggio, contribuirono a restituire all'Italia dignità, onore e indipendenza. Un richiamo alla memoria che non si è limitato alla dimensione storica, ma che ha assunto il significato di un ponte



tra le generazioni che hanno fondato la Repubblica e quelle chiamate oggi a custodirne i valori. Per Mattarella, infatti, l'anniversario non rappresenta soltanto una data da ricordare. È il momento in cui il Paese rinnova il proprio patto civile attorno ai principi della Costituzione. Da qui la definizione della Carta come "casa comune", luogo ideale nel quale trovano tutela i diritti dei cittadini e fondamento i doveri di solidarietà che tengono unita la comunità nazionale.

DIFESA DELLE REGOLE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

In un tempo attraversato da crisi geopolitiche, instabilità economiche e conflitti che sembrano moltiplicarsi, il Presidente ha lanciato un messaggio che guarda ben oltre i confini nazionali. La pace, ha osservato, non può considerarsi acquisita finché persistono focolai di minaccia e aree del mondo condannate alla precarietà e all'insicurezza. Una riflessione che si inserisce nel quadro delle guerre in corso e del crescente deterioramento degli

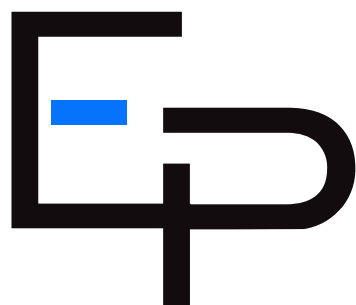
equilibri internazionali. Da qui il richiamo al ruolo dell'Europa e dell'Italia nella difesa delle regole della comunità internazionale. Per uscire da quella che Mattarella ha definito una fase di conflittualità permanente, occorre costruire una sicurezza condivisa e fondata sul rispetto del diritto. In questo contesto, le Forze Armate assumono una funzione centrale. Non soltanto strumento di difesa nazionale, ma presidio dei principi che rendono possibile la convivenza pacifica tra i popoli. Il Presidente ha rivolto ai militari italiani un messaggio di vicinanza e gratitudine e ha ricordato il contributo quotidiano assicurato in patria e nelle missioni internazionali. A questa riflessione il Presidente della Repubblica ha affiancato un ulteriore riconoscimento rivolto alle Forze Armate nel messaggio inviato al Ministro della Difesa Guido Crosetto. Mattarella ha sottolineato come la tradizionale cerimonia ai Fori Imperiali abbia saputo unire ancora una volta cittadini e istituzioni nel segno della Repubblica, evidenziando il ruolo svolto dalle donne e da

gli uomini in uniforme nel rappresentare "un popolo orgoglioso della propria storia e della propria cultura". Il Capo dello Stato ha rimarcato la piena coerenza dell'azione delle Forze Armate con i principi costituzionali e il loro impegno al servizio del Paese e della comunità internazionale. In una fase storica attraversata da crisi e tensioni globali, il Capo dello Stato ha inoltre ribadito la vocazione dei militari italiani a concorrere alla costruzione della pace e della sicurezza internazionale, considerate condizioni indispensabili per la tutela dei valori democratici e per lo sviluppo delle società. Da qui il ringraziamento rivolto a tutto il personale civile e militare della Difesa per la professionalità e la dedizione dimostrate anche nell'organizzazione delle celebrazioni del 2 giugno.

ORGOGGIO E DOVERE

La stessa idea di responsabilità ha attraversato gli interventi delle altre istituzioni. Giorgia Meloni ha parlato di una ricorrenza che unisce orgoglio e dovere e ha aggiunto di come

la storia repubblicana sia stata costruita attraverso generazioni di italiani capaci di affrontare sacrifici e difficoltà. Per il Presidente del Consiglio il Paese dispone delle energie necessarie per guardare al futuro con maggiore ambizione e fiducia. Anche Ignazio La Russa ha richiamato il significato della scelta compiuta dagli italiani nel 1946, mentre Lorenzo Fontana ha ricordato il valore del primo voto delle donne e dell'esperienza dell'Assemblea Costituente come esempi ancora attuali di partecipazione democratica. Guido Crosetto, invece, ha posto l'accento sulle nuove minacce che interessano le democrazie contemporanee, dalla sicurezza informatica alla protezione delle infrastrutture strategiche, ribadendo la necessità di una Difesa all'altezza delle sfide del presente. Nel racconto della giornata è entrato anche il tema delle assenze alla parata. Il Vicepremier Antonio Tajani ha commentato quella di Matteo Salvini invitando a chiedere spiegazioni al diretto interessato, ma ha ricordato di non aver visto neppure Giuseppe Conte ed Elly Schlein. Dal ministero delle Infrastrutture hanno fatto sapere che il leader della Lega ha trascorso la mattinata al lavoro su trasporti, opere pubbliche e dossier del Pnrr, con l'obiettivo anche di evitare lo sciopero dei ferrovieri previsto per l'11 giugno. Sulle presenze è intervenuto lo stesso La Russa: "Questa è la festa di tutti gli italiani e mi dispiace per chi era assente". Il Presidente del Senato ha poi spostato l'attenzione sui gruppi parlamentari dell'opposizione, sottolineando di non aver visto capigruppo, con l'eccezione di Italia viva. Le celebrazioni si sono concluse al Quirinale in serata con 'I volti della Repubblica', l'evento Rai dedicato alla storia italiana attraverso musica, teatro, sport e spettacolo.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

ALMENO OTTO MORTI NEI RAID ISRAELIANI MENTRE A WASHINGTON COMINCIANO NUOVI COLLOQUI ISRAELE-LIBANO.
UE VALUTA SANZIONI CONTRO MINISTRI ISRAELIANI. RUBIO: "ITALIA PARTNER FEDELE"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

La Difesa civile di Beirut ha riferito di avere estratto sei corpi e tre feriti dalle macerie di una casa colpita a Marwanîyé, vicino a Sidone. L'agenzia nazionale libanese Nna ha riportato anche la morte di un dentista e dei suoi due figli in un attacco con drone contro un'auto sulla strada tra Nabatiyé e Khardali. Secondo il Centro per le operazioni di emergenza sanitaria del ministero della Salute libanese, il bilancio degli attacchi israeliani contro il Libano dal 2 marzo è salito a 3.468 morti e 10.577 feriti. La tregua in vigore da aprile, già fragile, è stata così smentita ancora una volta sul terreno.

NUOVI COLLOQUI

Il nuovo round di colloqui tra Israele e Libano si è aperto a Washington proprio mentre la situazione militare peggiorava. È il quarto incontro tra i rappresentanti dei due Paesi dopo quello del 14 aprile. Israele e Libano non hanno relazioni diplomatiche dal 1993. Al Dipartimento di Stato partecipano il rappresentante israeliano Yechiel Leiter e la rappresentante libanese Nada Hamadeh Moawad. È presente anche Daniel Holler, alto consigliere del Segretario di Stato Marco Rubio, mentre Hezbollah non prende parte al negoziato. I colloqui dovrebbero durare due giorni e servono a tentare di consolidare un cessate il fuoco che, nei fatti, resta continuamente violato.

TEHERAN FRENA

Libano, tregua fallita tra Israele e Hezbollah. Teheran frena i negoziati, Trump contro Netanyahu

SUL NEGOZIATO

La crisi libanese pesa direttamente anche sui rapporti tra Stati Uniti e Iran. Secondo l'agenzia Fars, le comunicazioni tra Teheran e Washington su un possibile memorandum d'intesa si sarebbero interrotte già da diversi giorni, dopo le minacce israeliane di bombardare Beirut. Una fonte vicina al negoziato iraniano, citata da Mehr News, ha detto che Teheran non ha ancora risposto alla proposta americana e sta valutando il testo con cautela, per la sfiducia maturata verso gli Stati Uniti. "Sulla base

delle esperienze precedenti, l'Iran è alla ricerca di benefici tangibili e concreti", ha affermato la fonte. Più duro il vice comandante del comando interforze Khatam al Anbiya, Mohammad Jafar Assadi: "Gli Stati Uniti esigono la nostra totale capitolazione e la nazione iraniana non si arrenderà mai. Senza capitolazione, la guerra è inevitabile".

UE STUDIA SANZIONI

Anche l'Europa prova a muoversi, ma con margini limitati. Il ministro degli Esteri francese Jean Noël Barrot ha detto

che "nulla può giustificare" una prolungata occupazione israeliana del Libano e ha aggiunto che il Paese non deve diventare "il capro espiatorio" di un accordo difficile tra Iran e Stati Uniti. A Bruxelles, intanto, nella prima bozza delle conclusioni del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno è entrata la proposta di lavorare a misure restrittive contro ministri israeliani estremisti che "incitano e promuovono" violazioni dei diritti umani. Il testo cita anche i maltrattamenti inflitti ai detenuti dopo l'intercettazione della Global Sumud Flotilla in

acque internazionali. La bozza sarà negoziata nei prossimi giorni dai rappresentanti permanenti dei Ventisette.

RUBIO ELOGIA L'ITALIA

Nel messaggio per l'80esimo anniversario della Repubblica, Marco Rubio ha definito l'Italia "un partner e un amico fedele" e ha lodato "l'aumento degli investimenti italiani nella Difesa", l'impegno della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per la sicurezza marittima nello Stretto di Hormuz e il sostegno agli sforzi per porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina. Il Segretario di Stato americano ha ringraziato anche Roma per l'ospitalità offerta a quasi 30mila militari statunitensi e alle loro famiglie nel Paese. Antonio Tajani, al termine della parata ai Fori Imperiali, ha però indicato negli Stati Uniti l'unico attore in grado di fermare Israele. "Il governo italiano non può risolvere la pace del mondo", ha detto il ministro degli Esteri. "Soprattutto sono gli Stati Uniti che devono fermare Israele. Noi stiamo facendo la nostra parte".



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo



FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

LANCIATI SULL'UCRAINA 656 DRONI E 73 MISSILI IN UNA NOTTE. IL PRESIDENTE: "L'EUROPA HA BISOGNO DI UN PROPRIO SISTEMA DI DIFESA ANTIBALISTICA". IL CREMLINO RIVENDICA IL RAID COME RISPOSTA AGLI "ATTI TERRORISTICI" UCRAINI

Missili e droni russi su Kiev e Dnipro, almeno 22 morti. Zelensky chiede uno scudo europeo

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] residenziali e infrastrutture civili sono stati danneggiati. Circa 140mila abitanti sono rimasti senza corrente per ore nella capitale, dove i morti sono stati almeno sei e i feriti 64. A Dnipro sono state uccise 16 persone e 42 sono rimaste ferite. Il capo dell'amministrazione regionale di Dnipropetrovsk, Oleksandr Hanzha, ha riferito che tra i feriti ci sono quattro bambini, tre dei quali ricoverati in ospedale insieme a 21 adulti. Intanto la regione di Kharkiv ha disposto l'evacuazione di 7.157 persone, tra cui 1.702 bambini e 311 persone con mobilità ridotta, da sette località vicine al confine russo a causa dei continui bombardamenti. Le autorità ucraine riferiscono anche di oltre 200mila richieste ricevute da famiglie russe in cerca di informazioni su militari dispersi. Secondo il Centro ucraino per la gestione dei prigionieri di guerra, dal 2024 sono stati

confermati 3.939 militari russi prigionieri in Ucraina, 2.519 dei quali già scambiati.

ZELENSKY CHIEDE LO SCUDO EUROPEO

Zelensky ha definito il raid *"una dichiarazione inequivocabile da parte della Russia"* e ha chiesto un rafforzamento urgente della difesa antiaerea. *"Se l'Ucraina non sarà protetta dagli attacchi missilistici balistici e di altro tipo, questi attacchi continueranno"*, ha scritto sui social. Per il Presidente ucraino *"l'Europa ha bisogno di un proprio sistema di difesa antibalistica"* e resta *"assolutamente necessaria"* l'assistenza degli Stati Uniti nella fornitura di missili per i sistemi Patriot. Il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha accusato Vladimir Putin di usare *"il terrore"* perché Mosca *"sta perdendo sul campo di battaglia"*. Parigi ha condannato i bombardamenti, affermando che dimostrano *"il totale disprezzo di Mosca per gli sforzi volti a raggiungere la pace"* e violano il diritto internazionale umanitario. A Berlino,

il cancelliere Friedrich Merz ha detto che *"la libertà e l'unità dell'Europa sono ancora una volta in pericolo"* e che la minaccia russa rappresenta una sfida fondamentale per la Nato. Accanto a lui, il nuovo primo ministro ungherese Peter Magyar si è detto pronto a incontrare Zelensky la prossima settimana se i negoziati tecnici sui diritti della minoranza ungherese in Ucraina si chiuderanno entro questa settimana.

LA VERSIONE DI MOSCA

Mosca ha rivendicato l'operazione come risposta agli *"atti terroristici del regime di Kiev"*. Il ministero della Difesa russo sostiene di avere colpito a Kiev dieci impianti di produzione militare, comprese fabbriche di droni, e tre centri di reclutamento. Secondo il Cremlino, il raid sarebbe una ritorsione per l'attacco ucraino del 22 maggio contro un dormitorio studentesco a Starobilsk, nella regione occupata di Luhansk, costato 21 morti e 42 feriti. Kiev nega di avere

colpito un dormitorio e afferma di avere mirato a un centro di comando per droni. Il portavoce Dmitry Peskov ha ribadito che gli attacchi russi puntano a infrastrutture militari e ha rilanciato le condizioni di Mosca: *"La guerra può finire entro la fine della giornata"*, se Zelensky ordinerà il ritiro dai territori che la Russia considera propri. Peskov ha ammesso che i negoziati sono in pausa, ma ha detto che i contatti continuano, anche con gli Stati Uniti. Il diplomatico Alexander Gusev ha confermato che il dialogo tecnico con Washington *"non si ferma"* e che l'ultimo incontro si è tenuto una settimana fa. Mosca chiede la restituzione dei beni diplomatici confiscati e la ripresa dei voli diretti, ma esclude negoziati sulle sanzioni, definite *"uno strumento illegittimo di pressione"*. Il Cremlino ha annunciato anche la partecipazione di una delegazione statunitense al Forum economico di San Pietroburgo, per la prima volta dal 2017 o 2018.

CRIMEA E BALTICO

La guerra pesa anche sulla logistica energetica russa. In Crimea, annessa da Mosca nel 2014, si aggrava la carenza di carburante dopo gli attacchi ucraini alle vie di rifornimento. Il governatore filorusso Sergei Aksyonov ha invitato alla calma, mentre a Sebastopoli la vendita di benzina è stata limitata e in parte regolata con buoni carburante. *"Sono due giorni che non riesco a fare rifornimento"*, ha detto una residente a Reuters. Kiev ha rivendicato anche un nuovo attacco alla raffineria russa di Il'sky, nel territorio di Krasnodar, impianto da circa 6,6 milioni di tonnellate l'anno. Nel Baltico, Stati Uniti e alleati Nato preparano le esercitazioni BALTOPS, in programma da domani al 20 giugno. Le manovre, ridotte rispetto allo scorso anno, coinvolgeranno circa 20 navi di 15 Paesi e 6mila uomini, ma resteranno le più grandi dell'anno nel Mar Baltico. Il contrammiraglio tedesco Stephan Haisch le ha definite *"un segno dell'unità e della forza dell'alleanza"*.



ANTONIO GUTERRES INVITA GOVERNI E CITTADINI A PREPARARSI A UNA NUOVA FASE DI FORTE INSTABILITÀ AMBIENTALE



ETTORE DI BARTOLOMEO

Il mondo deve considerarlo un *“Urgente allarme climatico”*. È il monito lanciato da Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, in riferimento al possibile ritorno di El Niño, il fenomeno climatico naturale che influenza profondamente le temperature globali e gli equilibri meteorologici su scala planetaria. L'avvertimento arriva dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM/WMO), che ha evidenziato come vi sia un'elevata probabilità che il fenomeno si sviluppi nei prossimi mesi.

RISCHIO TRA ESTATE E AUTUNNO

Secondo le stime dell'organizzazione, El Niño avrebbe l'80% di probabilità di formarsi prima di settembre e il 90% di probabilità di persistere almeno fino a novembre. Gli esperti sottolineano che la maggior parte dei modelli climatici prevede un episodio di

Torna El Niño, l'Onu avverte: “Urgente allarme climatico”

intensità almeno moderata, ma non si esclude che possa raggiungere livelli particolarmente elevati. Alcuni scienziati hanno già ipotizzato che potrebbe diventare uno degli eventi più intensi registrati nel corso di questo secolo.

RISCALDAMENTO ACQUA OCEANO

El Niño è un fenomeno periodico caratterizzato dal riscaldamento anomalo delle acque superficiali dell'Oceano Pacifico equatoriale. Sebbene si tratti di un processo naturale, i suoi effetti si intrecciano con quelli del riscaldamento globale causato dalle attività umane, amplificando in molti casi gli impatti sulle temperature e sugli eventi meteorologici estremi.

L'ultimo episodio significativo, verificatosi tra il 2023 e il 2024, è stato classificato tra i cinque più intensi mai osservati. Il fenomeno contribuì ad alimentare un anno eccezionalmente caldo, con temperature globali che hanno raggiunto livelli record, confermando una tendenza climatica sempre più preoccupante.

Temperature al massimo Secondo l'OMM, nei prossimi mesi gran parte del pianeta potrebbe registrare temperature superiori alla media stagionale. Parallelamente aumenterà il rischio di precipitazioni estreme in alcune regioni e di gravi periodi di siccità in altre, con conseguenze potenzialmente rilevanti per l'agricoltura, la disponibilità

di risorse idriche e la sicurezza delle popolazioni più vulnerabili. Gli effetti di El Niño non sono uniformi. Tradizionalmente il fenomeno è associato a piogge più abbondanti in diverse aree del Sud America, nel sud degli Stati Uniti, nel Corno d'Africa e in alcune regioni dell'Asia centrale. Al contrario, condizioni più secche del normale tendono a interessare l'America Centrale, il nord del Sud America, i Caraibi, l'Australia, l'Indonesia e alcune zone dell'Asia meridionale.

I RISCHI PER L'EUROPA

Anche l'Europa osserva con attenzione l'evoluzione del fenomeno. Sebbene gli effetti sul continente siano meno diretti rispetto ad altre aree del mon-

do, gli esperti evidenziano che le alterazioni della circolazione atmosferica globale possono influenzare il regime delle precipitazioni e favorire l'intensificazione di ondate di calore, fenomeni temporaleschi violenti e periodi di siccità prolungata. L'Italia, già alle prese negli ultimi anni con eventi meteorologici estremi sempre più frequenti, potrebbe risentire di tali dinamiche.

ACCELERARE LE MISURE DI CONTRASTO

Per le Nazioni Unite, il possibile ritorno di El Niño rappresenta dunque un ulteriore segnale della necessità di rafforzare le politiche di adattamento climatico e di accelerare le misure di contrasto al cambiamento climatico. *“Dobbiamo considerarlo come un urgente allarme climatico”*, ha ribadito Guterres, invitando la comunità internazionale a prepararsi a scenari che potrebbero avere conseguenze significative per l'ambiente, l'economia e la vita di milioni di persone.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

APPELLO AL MINISTERO DELL'INTERNO E ALL'ANCI PER CANALI ALTERNATIVI AGLI APPUNTAMENTI ONLINE E PER LA RIDUZIONE DEI DISAGI LEGATI AL PASSAGGIO OBBLIGATORIO ALLA CIE



Carta d'identità elettronica, l'allarme di Cna pensionati: non si lascino indietro anziani e cittadini meno digitalizzati

PAOLO FRUNCILLO

Cna Pensionati lancia un appello al Ministero dell'Interno e all'Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, affinché vengano adottate misure urgenti per affrontare le difficoltà che, da mesi, stanno interessando migliaia di cittadini alle prese con il rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE). A essere maggiormente penalizzati sono soprattutto gli anziani, ma anche tutte quelle persone che non dispongono delle necessarie competenze digitali o degli strumenti tecnologici indispensabili per accedere alle procedure online richieste per

prenotare un appuntamento presso gli uffici competenti.

RISCHIO ESCLUSIONE SOCIALE

Una situazione che rischia di trasformare un importante processo di modernizzazione della pubblica amministrazione in un ulteriore elemento di esclusione sociale. Cna Pensionati riconosce il valore e l'utilità della digitalizzazione dei servizi pubblici, considerata una leva fondamentale per rendere più efficienti e accessibili le prestazioni offerte ai cittadini. Tuttavia, l'innovazione non può tradursi nella progressiva elimi-

nazione dei canali tradizionali di accesso. È necessario garantire la possibilità di prenotare e ottenere assistenza anche attraverso modalità alternative, come lo sportello fisico o il contatto telefonico, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione.

DIFFERENZE GENERAZIONALI

In caso contrario, si rischia di ampliare ulteriormente le differenze generazionali, sociali, culturali e territoriali che già caratterizzano il Paese. A ciò si aggiunge il fatto che molti uffici della pubblica amministrazione non risultano ancora adeguatamente organizzati per gestire l'eccezionale incremento delle

richieste legato al passaggio alla Carta d'Identità Elettronica entro il prossimo 3 agosto. Da tempo, infatti, ottenere un appuntamento attraverso i portali dedicati è diventato sempre più complicato. L'elevato numero di richieste satura regolarmente le agende online, mentre non mancano disservizi tecnici e problemi legati al funzionamento delle piattaforme digitali.

DISORIENTAMENTO E FRUSTRAZIONE

Una condizione che genera disorientamento e frustrazione tra i cittadini, in particolare tra coloro che hanno minore familiarità con gli strumenti informatici.

Cna Pensionati evidenzia inoltre un ulteriore elemento di criticità rappresentato dai costi. Tra tariffe di base, diritti e sovrapprezzi applicati in diversi casi, il costo per il rilascio della Carta d'Identità Elettronica è aumentato sensibilmente, arrivando talvolta a incidere per diverse decine di euro sul bilancio delle famiglie. Un aggravio ritenuto difficilmente giustificabile se confrontato con quello previsto per documenti analoghi.

INTERVENIRE RAPIDAMENTE

Per queste ragioni, l'associazione chiede alle istituzioni nazionali e locali di intervenire rapidamente, potenziando gli sportelli, ampliando la disponibilità degli appuntamenti e garantendo percorsi di accesso semplici e inclusivi. *"L'Italia", sottolinea Cna Pensionati, "vive già importanti fratture sociali e territoriali. È indispensabile evitare che la transizione digitale ne crei di nuove, soprattutto a danno degli anziani e delle persone più vulnerabili".*

DALL'INTEGRAZIONE TRA ECONOMIA E DIFESA ALLA RESILIENZA STRATEGICA: IL MODELLO DI LONDRA PER LA STABILITÀ DEL CONTINENTE

La sicurezza nell'era della complessità: la lezione britannica per l'Europa

CRISTINA DI SILVIO

In un contesto internazionale segnato da instabilità geopolitica, competizione tecnologica e crescente esposizione delle economie avanzate a minacce ibride, la sicurezza nazionale sta assumendo un significato sempre più ampio. Non riguarda più soltanto la difesa dei confini o la risposta alle minacce militari tradizionali, ma la capacità complessiva dello Stato di garantire stabilità, continuità e resilienza del sistema Paese. Il Regno Unito è oggi uno dei casi più avanzati di questa trasformazione. Le scelte strategiche in materia di difesa e sicurezza evidenziano inoltre un cambio di paradigma. La sicurezza è da intendersi come funzione trasversale di governo, che coinvolge difesa, economia,

tecnologia, infrastrutture e politica industriale. Una traiettoria che offre indicazioni rilevanti anche per l'Europa e per l'Italia.

UN CONTESTO STRATEGICO IN EVOLUZIONE

La competizione tra Stati si sviluppa sempre più spesso al di sotto della soglia del conflitto armato. Cyber-attacchi, guerre ibride, pressioni sulle catene di approvvigionamento, competizione tecnologica e vulnerabilità delle infrastrutture critiche costituiscono oggi un unico spazio strategico interconnesso. L'evoluzione della dottrina britannica della sicurezza nazionale riflette un'impostazione chiara: non limitarsi alla gestione delle crisi, ma anticipare le vulnerabilità. Uno degli aspetti più significativi di questa trasformazione riguar-

da l'integrazione crescente tra sicurezza nazionale e sicurezza economica. Le recenti crisi internazionali hanno mostrato come la dipendenza da filiere globali concentrate possa tradursi in vulnerabilità strategiche. Per questo motivo, il controllo delle catene di approvvigionamento, la protezione delle infrastrutture digitali e il presidio delle tecnologie critiche sono ormai elementi centrali delle politiche di sicurezza.

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA SICUREZZA

La trasformazione britannica si riflette anche sul piano geopolitico. La centralità delle rotte energetiche, delle infrastrutture marittime e dei corridoi commerciali conferma che la sicurezza dei flussi globali è diventata un

elemento essenziale della stabilità internazionale. Parallelamente, la crescente cooperazione tra Regno Unito e Unione Europea in materia di difesa segnala una tendenza più ampia: la sicurezza europea si sta progressivamente configurando come uno spazio di coordinamento funzionale, fondato su interoperabilità, convergenza industriale e condivisione di capacità operative. Pur nel rispetto delle differenti architetture istituzionali, emerge una consapevolezza comune: le sfide contemporanee richiedono risposte coordinate.

EUROPA E ITALIA DAVANTI A UNA SFIDA STRUTTURALE

Per l'Europa, la principale criticità non è la consapevolezza delle minacce, ma la frammentazione delle risposte. Politiche

industriali, energetiche, tecnologiche e di difesa continuano spesso a svilupparsi su piani separati, mentre le vulnerabilità si manifestano in forma sempre più integrata. L'esperienza britannica suggerisce la necessità di una visione più coerente e unitaria, capace di integrare strumenti diversi all'interno di una strategia complessiva di sicurezza. Per l'Italia, significa rafforzare il coordinamento tra politica industriale, sicurezza nazionale e protezione delle infrastrutture strategiche, trasformando l'analisi del rischio in capacità operativa di prevenzione.

GOVERNARE LA COMPLESSITÀ

La lezione che emerge dal caso britannico va oltre la dimensione della difesa. Riguarda il modo in cui le democrazie avanzate affrontano un mondo caratterizzato da interdipendenze profonde e da rischi non più confinabili entro i tradizionali perimetri nazionali. La distinzione tra sicurezza economica, tecnologica, energetica e militare appare pertanto oggi sempre meno netta.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

TRA ACCENTRAMENTO DEL POTERE E PRIMATO DEL PARTITO: LE INCOGNITE SUL FUTURO DI PECHINO DOPO IL SUPERAMENTO DEL MODELLO DI DENG



Xi Jinping e il dilemma della successione cinese

GIOVANNI IANNOTTI

La storia della Cina contemporanea dimostra che la stabilità politica non coincide necessariamente con l'assenza di conflitti. Dopo Mao, il Partito Comunista ha attraversato numerose lotte interne, spesso invisibili all'opinione pubblica, ma decisive per gli equilibri del potere.

I LEADER DELLA CINA DOPO MAO

Dopo la morte di Mao Zedong nel 1976, la successione non fu affatto lineare, Hua Guofeng (1976-1981) fu il successore designato da Mao e guidò all'arresto della cosiddetta "Banda dei Quattro", tuttavia non riuscì a consolidare il proprio potere e venne progressivamente emarginato. Deng Xiaoping (fine anni '70 - primi anni '90) non fu mai formalmente capo dello Stato per lungo tempo, ma fu il vero uomo forte della Cina. Le sue principali innovazioni furono l'apertura all'economia di mercato, l'attrazione degli investimenti stranieri, lo sviluppo industriale, il mantenimento del monopolio

politico del Partito Comunista. Deng comprese che la Cina doveva diventare ricca prima di diventare potente e che la sopravvivenza del sistema richiedeva due condizioni: crescita economica e successione ordinata della leadership. Le sue riforme trasformarono la Cina in una potenza economica mondiale, ma introdussero anche nuovi centri di potere legati al mercato, alle amministrazioni locali e ai grandi gruppi economici. Jiang Zemin (1989 - 2002) salì al potere dopo gli eventi delle proteste di Piazza Tiananmen, sotto Jiang la Cina entrò nell'economia globale, aumentò il condizionamento ed il pesodegli imprenditori, si rafforzarono le élite economiche. Fu il periodo in cui il capitalismo cinese iniziò a crescere in modo impetuoso. Hu Jintao (2002 - 2012) guidò una fase più tecnocratica e la Cina divenne la fabbrica del mondo, una superpotenza commerciale, un paese sempre più influente, ma emersero anche problemi di corruzione diffusa, disuguaglianze, potere crescente delle oligarchie economiche, interessi consolidati nelle am-

ministrazioni locali e nell'esercito. In sintesi con Jiang Zemin e Hu Jintao la Cina divenne più ricca e influente, ma anche più esposta alla corruzione e alla formazione di interessi particolari. L'ascesa di Xi Jinping (dal 2012) può essere interpretata come una reazione a queste ultime tendenze. La sua azione politica mira a riaffermare il primato del Partito sul capitale, dello Stato sulle oligarchie economiche e della strategia nazionale sugli interessi particolari. In questo senso Xi non rappresenta una rottura con Deng, ma il tentativo di correggere alcune conseguenze inattese del suo modello. La sua analisi sembra essere stata che se si fosse continuato sulla strada di Hu e Jiang, il Partito avrebbe finito per essere catturato da gruppi di interesse economici e dalla corruzione. Per questo Xi Jinping ha lanciato una gigantesca campagna anticorruzione, ridotto il potere delle fazioni interne, riportato sotto controllo l'esercito, limitato l'autonomia dei grandi gruppi privati, rafforzato il ruolo ideologico del Partito.

IL PARADOSSO

DI XI JINPING

Da un lato Xi ha rafforzato lo Stato, ridotto fenomeni corruttivi molto gravi, impedito che oligarchie economiche sfidassero il partito, restituito capacità strategica al governo, dall'altro ha concentrato moltissimo potere personale, eliminato molti meccanismi di successione collettiva creati dopo Mao, ridotto il ricambio della leadership. Questo produce stabilità oggi, ma può creare incertezza domani.

IL PROBLEMA DELLA SUCCESSIONE

La concentrazione del potere nelle mani di un leader forte rafforza la capacità decisionale nel presente, ma rende più incerto il futuro. Quando il sistema dipende eccessivamente da una singola figura, la questione della successione diventa inevitabilmente più delicata. Deng Xiaoping aveva imparato una lezione dalla stagione maoista: nessun leader dovrebbe diventare indispensabile per questo aveva favorito limiti di mandato, leadership collettiva, successioni relativamente prevedibili. Con Xi questo schema è stato in parte

superato e oggi nessuno appare come erede designato evidente e Xi si appresta a svolgere il suo quarto mandato avendo abrogato il precedente limite imposto da Deng dei due mandati. Ed è qui che nasce la domanda, cosa accadrà dopo Xi? Non esiste una risposta certa. Il vero banco di prova della Cina non sarà probabilmente la crescita economica o la competizione con gli Stati Uniti, ma la capacità di garantire una transizione ordinata del potere dopo Xi Jinping. Se riuscirà in questo compito, la Cina dimostrerà di aver costruito istituzioni sufficientemente solide da sopravvivere ai propri leader. Se invece la successione dovesse trasformarsi in una lotta incontrollata tra fazioni, le conseguenze potrebbero estendersi ben oltre i confini cinesi, coinvolgendo l'intero equilibrio mondiale. Dunque una grande domanda ed incognita del XXI secolo non è soltanto se la Cina diventerà la prima potenza del mondo, ma se saprà trasformare il proprio potere in una stabilità politica durevole. E questa domanda riguarda non solo Pechino, ma l'intera comunità internazionale.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> Italpress
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura